

INFORMATORE PARROCCHIALE

Basilica Prepositurale dei SS. MM. Nereo e Achilleo



La Nostra Parrocchia

www.nereoachilleo.it

ORARIO SS. MESSE

BASILICA Viale Argonne, 56

FESTIVE	FERIALI
8.30	8.00
10.00	
11.30	
17.00	17.00
18.30	18.30
PREFESTIVA	18.30

CAPPELLA DIO PADRE Via Saldini, 26

FESTIVE	FERIALI
9.30	9.30
11.00	
PREFESTIVA	18.00

UFFICIO PARROCCHIALE

Viale Argonne, 56
ore 10-12 e 16-19
02-743479

segreteria@nereoachilleo.it

ORATORIO SAN CARLO

Piazza S. Gerolamo, 15
02 - 747170

oratorio@nereoachilleo.it

SACERDOTI

Parroco

Don GIANLUIGI Panzeri

parroco@nereoachilleo.it

Vicari Parrocchiali

Don GIANFRANCO Salvaderi

Don LUCA Rago

Residenti

con incarichi pastorali

Mons. FERDINANDO Rivolta

Don FRANCO BERTI

Conto Corrente Bancario

Presso BANCA INTESA S. PAOLO

IBAN Parrocchia:

IT3400306909606100000119659

IBAN Oratorio:

IT5310306909606100000119661

Conto Corrente Postale

n° 13289202

MAGGIO 2021



*Il mese di maggio è dedicato alla Madonna
Mosaico di autore contemporaneo*

ALL'INTERNO

L'Oratorio San Carlo verso l'estate 2021	p. 2
La Parola del Parroco	p. 3
La Grande Icona del Precursore: Giovanni Battista	p. 4-5
La bellezza del Rosario	p. 6-7
Il bene fa bene: l'Opera San Francesco	p. 8
"Milano, gente che spera" di don Franco Berti	p. 9
Primo Maggio: Messaggio dell'Arcivescovo	p. 10
Brevi suggerimenti per non farci cogliere impreparati circa la nostra fede	p. 11-12
La Conferenza San Vincenzo ringrazia	p. 13
Rendiconto di gestione 2020 della Parrocchia	p. 14
Anagrafe Parrocchiale e Calendario	p. 15
Prossimi appuntamenti	p. 16

STAMPATO IN PROPRIO

Il nostro Oratorio San Carlo verso l'Estate 2021:

Hurrà!



**Più di un motto,
più di una proposta estiva...
una liberazione!**

La conferma di un cambio di marcia generale, a partire dalla riappropriazione di cortili e campi gioco da parte dei nostri ragazzi, sotto il sole di un'estate che dia finalmente sollievo ad un *inverno* che dura da troppo tempo.

ORATORIO ESTIVO 2021

Certo, anche quest'anno, un po' sulla falsariga della proposta 2020 *Summerlife*, dovremo continuare ad essere responsabili, prudenti e attenti alle indicazioni dei protocolli che ci verranno comunicati strada facendo.

Ma noi vogliamo, anche con la mascherina, iniziare a prepararci a dire... gridare insieme la nostra gioia attraverso **il gioco, tema dell'Oratorio Estivo 2021**, che offre a tutti la possibilità di **tornare a crescere in una relazione in presenza che, sempre più, riconosciamo come assolutamente necessaria.**

Allora, cari genitori, vi prego di leggere attentamente il libretto pubblicato sul sito della Comunità (e che potete raggiungere con il QR CODE di questa pagina), segnarvi la data di presentazione del *Campus*... ed essere presto con noi a far riecheggiare **il nostro HURRA' per la vittoria più bella:**

quella di tutti che tornano a giocare la vita insieme!

Vs. dLuca

**INQUADRA IL QR-CODE
per avere tutte le informazioni
sulla proposta estiva 2021**



LA PAROLA DEL PARROCO



Il **mese di maggio**, diversamente dallo scorso anno in cui eravamo in piena pandemia, si è aperto con la celebrazione delle prime comunioni ai ragazzi che si sono preparati con gli incontri di catechesi,

tenute da don Luca e dalle Catechiste sulla piattaforma informatica Zoom, presso il nostro Oratorio che è restato "funzionante a distanza" perché chiuso per via delle norme sanitarie.



Due turni – uno al mattino e l'altro al pomeriggio del 1° Maggio - hanno permesso la celebrazione di avvicinare questi ragazzi alla bellezza del mistero Eucaristico.



Durante il mese di Maggio verranno anche amministrare le Cresime che erano state programmate a novembre dello scorso anno. Nella solennità della Pentecoste, un primo gruppo nel pomeriggio di Sabato 22, un secondo la Domenica riceveranno il dono dello Spirito Santo per la preghiera e l'imposizione delle mani di Mons. Diego Coletti e di Mons. Paolo Bianchi.

Nel mese scorso 19 giovani trentenni, battezzati da piccoli, ma ora preparati con incontri anche personali da don Franco Berti e dal Parroco hanno ricevuto il sacramento della Cresima durante la S. Messa vigilare del 24 aprile presieduta da don Franco Gallivanone.



Durante la Veglia Pasquale altri tre giovani che si sono preparati con due anni di incontri come previsto per il cammino del catecumenato avevano ricevuto i sacramenti dell'Iniziazione Cristiana, Akil e Loris.

Akil mi ha scritto: "inizialmente decidere per il battesimo è stata una mia scelta spinta dalla voglia di intraprendere un nuovo percorso per coprire il vuoto che mi circondava, ma le mie aspettative sono state superate di gran lunga visto che in questo percorso ho trovato la strada che voglio percorrere tutta la vita.

Tutta la cerimonia della Veglia Pasquale mi ha molto colpito e l'ho vissuta con grande gioia in tutti i passaggi. Mi sono ritenuto fortunato a ottenere questo dono di Grazia proprio il giorno della Messa più importante di tutto l'anno liturgico.

Quel giorno è stato molto bello essere circondato da familiari ed amici in questo momento importante per me, ma devo dire che la sorpresa più grande e piacevole è stato vedere che c'erano tutti i miei amici che lavorano e meditano sul testo di "Generare tracce nella storia del mondo". Cosa questa che mi ha fatto capire quanto ci unisce l'amore per Gesù".

La vita cristiana si alimenta con la grazia comunicata dai Sacramenti che permettono di affrontare con la forza dello Spirito anche le avversità della vita. Un mese di Maggio ricco di grazia del Signore. Nel giorno della festa della Parrocchia, il 9 Maggio, festa dei Santi Patroni Nereo e Achilleo, 20 ragazzi durante la S. Messa delle ore 10.00 faranno pubblicamente la loro professione. Vogliamo tutti accompagnare con la preghiera.

don Gianluigi

LA GRANDE ICONA DEL PRECURSORE GIOVANNI BATTISTA

di Luciano Bissoli



Premessa: Note tecniche.

Il dipinto di Iulian Rosu ricco di vivaci cromie è stato collocato martedì 13 aprile sulla parete sinistra – dedicata alle domeniche dell'Avvento - della navata centrale della basilica. La grande icona fa riferimento alla pagina del Vangelo di San Giovanni che si legge durante la S. Messa nella Quinta Domenica d'Avvento¹ che nel rito ambrosiano porta il titolo di "Domenica del Precursore".

Come le altre icone, anche questa che presenta Giovanni Battista, definito, appunto, "il Precursore", è stata eseguita su uno speciale supporto di tela e sottile legno prodotto dalla ditta TABU di Cantù. La superficie di circa 20 mq è stata dipinta con le tecniche delle antiche icone, usando cioè solo pigmenti naturali e minerali misti a tuorlo d'uovo con funzione di legante. Anche per questa icona sono serviti più di 400 tuorli d'uovo.

Il pittore sempre attento ai suggerimenti di don Gianluigi Panzeri ha rappresentato con grande fedeltà le pagine dei primi capitoli del Vangelo di Giovanni dedicate alla figura di Giovanni che battezzava nel fiume Giordano, integrandole con alcune sottolineature di forma e di colore che esaltano l'avvenimento e consentono una più approfondita "lettura" da parte dei fedeli che numerosi frequentano le liturgie nelle domeniche.

Presentazione del dipinto

In questo dipinto è centrale la figura di Giovanni Battista, definito il "Precursore" perché con la sua profetica predicazione ha annunciato la venuta di Gesù, l'Atteso, invitando la gente che accorrevva per ricevere il battesimo a prepararne la venuta.

¹ Nel ciclo liturgico ambrosiano dell'Anno A si legge Gv 1,6-8.15-18; nell'anno B: Gv 1,19-27.15c.27b-28; nell'anno C: Gv 3,23-32

Del Battista² se ne parla in tutti e quattro i Vangeli, ma il dipinto di Rosu presenta in particolare la versione di San Giovanni che viene letta nel ciclo di questa domenica.

Il Precursore campeggia al centro di un ambiente caratterizzato da taglienti e aspre rocce quasi a rappresentare visivamente il tono della predicazione di Giovanni, "voce che grida nel deserto" (Gv 1,23).

Il Battista è ritto, eloquentemente, con i piedi su una roccia all'interno del fiume Giordano dove battezzava la gente che accorreva a lui. È vestito con una pelle di cammello e porta una cintura attorno ai fianchi, come dice il Vangelo. Ha capelli e barba lunghi e un aspetto filiforme di uomo aduso al digiuno. Si nutrivava, infatti, solo di locuste e di miele selvatico. Alza il suo braccio destro a indicare Gesù come il Messia che sta per venire, affermando di non essere lui il Cristo (il Messia), ma colui che ne deve prepararne la venuta, il "Precursore", appunto.

Gesù Messia è allora dipinto in alto con l'aureolo d'oro zecchino in un grande cerchio azzurro che, al centro, ha tre cerchi concentrici, simbolo della Trinità, una rappresentazione trinitaria già presente nel dipinto dell'Annunciazione, che si può ritrova in tante icone, ma raramente nell'arte occidentale.

La mano sinistra regge invece un rotolo aperto su cui leggiamo la profezia di Isaia: "Rendete dritta la via del Signore" citata in Gv 1,23.

Una ricca aureola come quella di Gesù mette in luce l'intenso e "loquace" viso di Giovanni Battista, la sua santità e l'importanza del suo ruolo nel progetto del Signore che lo ha definito "Il più grande tra i nati da donna" (Lc 7,28): una figura per molti aspetti assai affascinante³.

Al centro della scena il fiume Giordano che scorre impetuoso, ma non ferma alcuni piccoli pesci che nuotano liberamente e vivacemente controcorrente così come sono rappresentati in un antico mosaico del VI secolo scoperto a Madaba (Giordania) nel secolo scorso. Dal momento che il Giordano si getta nella gran fossa del Mar Morto in cui non è possibile la vita per l'alta salinità, i pesci cercano una via di salvezza andando contro corrente. I pesci diventano così un simbolo per i cristiani che per salvarsi devono convertirsi, cioè invertire la rotta della propria vita. L'acqua poi, con una piccola cascatella, è come se scendesse in basilica verso ciascuno dei fedeli.

Alla sinistra del Battista un gruppo di persone è pronto a ricevere il battesimo giovanneo. Hanno un aspetto elegante, vesti dai bei colori e un atteggiamento di disponibilità e umiltà, tra questi è riconoscibile Andrea fratello di Simon Pietro col manto verde (Gv 1,40) e inginocchiato l'evangelista Giovanni che ha narrato questi fatti.

Nell'altro gruppo, più numeroso, regna un'atmosfera diversa: c'è certamente curiosità perché la figura del Battista era ben nota e le sue parole avevano lasciato un segno indelebile nella comunità. C'è anche una famiglia che accorre da Giovanni: una donna che dal rosso vestito che stendendo le braccia verso il Battista chiede il battesimo e alle sue spalle il marito e il padre che gli tiene la mano sulla spalla destra. C'è anche una guardia del Tempio pensosa, seduta col tipico abito bianco e la lorica al petto e un fariseo riconoscibile dalle vesti e dal filatterio posto sulla fronte.

In alto a destra è dipinto il Tempio di Gerusalemme e davanti è riconoscibile il disegno del porticato che precede la basilica milanese.

Riteniamo che la rappresentazione così particolare di questa icona in stile bizantino e dunque simbolico, vada letta come un invito ad accogliere il messaggio di Giovanni il Battista.

Riteniamo che il ciclo pittorico in esecuzione, come ha scritto don Panzeri sull'articolo pubblicato da L'Osservatore Romano, il 9 aprile rimarrà "un'esperienza che suscita stupore e comunica serenità e gioia interiore attraverso la contemplazione non solo delle meraviglie del creato, ma anche di un capolavoro d'arte in cui il genio artistico sa trasferire una scintilla dell'estro creatore".

L. Bissoli, 10 aprile 2021

² Il nome Giovanni, di origine ebraica, è tutto un programma e significa: "Dono di grazia di Dio", oppure anche "Dio ha esaudito" (sottinteso, la preghiera) e ancora "il Signore è misericordioso".

³ Come è noto, Giovanni Battista è uno dei santi più raffigurato nelle opere d'arte religiosa di tutti i secoli, soprattutto nell'atto di battezzare Gesù. Leonardo seguendo la descrizione apocrifia *Vita di Giovanni secondo Serapione* ne "La vergine delle Rocce" presenta Giovanni Battista ancora bambino che si intrattiene con Gesù. Il vangelo di Luca ci ricorda, infatti, che la madre di Giovanni, Elisabetta, era cugina della Madonna.

LA BELLEZZA DEL ROSARIO !

Il Rosario ha quasi mille anni di storia. Nato come preghiera semplice, adatta anche agli analfabeti, costituita dalla ripetizione di 150 Ave Maria, ha visto sempre più accentuarsi la sua dimensione contemplativa.

La tradizione, fino a qualche tempo fa, attribuiva la nascita del Rosario a San Domenico (1170-1221). Oggi non c'è più tale certezza, anche se resta storicamente testimoniato che i domenicani ne sono stati i maggiori promotori. E nel secolo XII che se ne intravede l'embrione, nel suggerimento dato ai monaci illetterati di sostituire la recita dei 150 Salmi del breviario con altrettanti Pater o Ave. Tra le preghiere ripetute, prevalse, diviso in tre cinquantine, il Rosario dell'Ave Maria (detto così perché all'inizio non c'era la seconda parte, quella che inizia con "Santa Maria Madre di Dio").

Nel secolo XIV il certosino Enrico di Kalcar propose la suddivisione in 15 decine, inserendo tra l'una e l'altra il "Padre nostro". Più tardi, nel 1613, l'inserimento del Gloria avrebbe completato l'opera. E' merito di un certosino di Colonia, Domenico di Prussia, aver proposto l'aggiunta, all'Ave Maria, di una clausola cristologica. Le clausole variavano ad ogni Ave Maria. Questo «Rosario nuovo» si diffuse grazie alle confraternite del Rosario promosse dal domenicano Alano de la Roche che, nel 1400, distinse le tre cinquantine in rapporto a tre cicli meditativi incentrati sull'incarnazione, la Passione e la Gloria di Cristo e di Maria. E in quest'epoca il salterio mariano comincerà a chiamarsi «Rosario della Beata Vergine Maria». Un altro domenicano, Alberto da Castello nel XVI sec., legò le meditazioni dei «misteri» al Padre nostro, considerando le clausole come commenti ai 15 misteri prescelti.

Era venuta così alla luce la figura attuale del Rosario che, il Papa San Pio V, con la bolla *Consueverunt romani Pontifices* del 1569, stabilì in forma ormai definitiva. Nel corso dei secoli, il vissuto di fede ha attribuito al Rosario sempre grande efficacia rispetto ai pericoli che insidiano la vita. E' rimasta particolarmente legata al Rosario la vittoria delle armi cristiane su quelle turche a Lepanto nel 1571. San Pio V, nella bolla *Salvatoris Domini*, scritta a pochi mesi dalla vittoria di Lepanto, attribuendo tale successo alla recita del Rosario, stabilì che ne venisse celebrata perpetua memoria il giorno 7 ottobre. Da quel caso storico, molti interventi del Magistero della Chiesa hanno riproposto questa sua funzione «militante», ma vista sempre più in termini di milizia spirituale, fino a fare del Rosario una preghiera privilegiata per la causa della pace. I Romani Pontefici nel corso dei secoli hanno tenuto il Rosario in gran conto, raccomandandolo costantemente all'attenzione e alla pratica del popolo cristiano.

Il primo documento che riguarda la pratica pia del Rosario risale al 1478: è la bolla *Pastor aeterni* promulgata da Papa Sisto IV (1471 - 1484) e destinata alla Confraternita del Salterio in Colonia (Germania). Il Pontefice testimonia che la pratica chiamata *Rosarium Beatae Virginis Mariae*, è composta da 150 Ave Maria e da 15 *Pater Noster*; la fedeltà a tale pratica è premiata col dono dell'indulgenza.

Da Sisto IV a Pio IX sono stati numerosi i documenti pontifici sul Rosario, ma la maggior parte di questi riguarda l'erezione di confraternite, la disciplina, i privilegi, ecc.

La stagione aurea è quella che comincia con Leone XIII, detto il «Papa del Rosario», per i numerosi documenti che dedicò a questa preghiera. Fu, la sua, una sorta di «politica del Rosario», con esso si assicurava un «esercito di contemplativi» grande quanto tutto il popolo cristiano, unendolo in una supplica corale di fronte ai mali della società, come egli stesso indica nell'Enciclica *Supremi Apostolatus Officio* del 1° settembre 1883. Fu in risposta a questo appello che il beato Bartolo Longo formula la celebre Supplica alla Madonna del Rosario di Pompei.

Anche i successivi Pontefici hanno incoraggiato il Rosario, e quasi tutti ne hanno fatto oggetto di significativi interventi. Quanto al significato del Rosario è fondamentale ricordare alcune delle affermazioni del magistero pontificio: Benedetto XV, nel documento dedicato al VII centenario della morte di san Domenico, presenta il Rosario quale rimedio e conforto nei duri momenti della prova, essendo una preghiera «meravigliosamente idonea a nutrire e a far sorgere in tutte le anime la carità e le virtù». Pio XI, nella *Ingravescentibus malis* del 1937, scrive che il Rosario è vero «breviario dell'Evangelo e della vita cristiana», una «mistica corona» amata da tutti i cattolici, a qualunque condizione sociale appartengano.

In particolare, San Giovanni Paolo II ha dedicato al Rosario la Lettera Apostolica *Rosarium Virginis Mariae*, del 16 ottobre 2002, nella quale ha delineato il bisogno della Chiesa di contemplare Cristo mettendosi alla scuola di Maria. Secondo le sue indicazioni, il contenuto del Rosario è il volto di Cristo contemplato con gli occhi e con il cuore di Maria. La riflessione si porta poi sui contenuti: i «misteri» del Rosario, tra gioia, dolore e gloria e il Papa aggiunse l'arco dei cinque «misteri della luce»: il Battesimo di Gesù al fiume Giordano; Gesù si rivela alle nozze di Cana; Convertitevi e credete al Vangelo, il Regno di Dio è vicino; la trasfigurazione e l'istituzione dell'Eucarestia.

Nelle udienze generali Papa Francesco sta sviluppando il tema della preghiera in comunione con Maria in particolare nell'Udienza del 24 marzo 2021.

«Dall'unica mediazione di Cristo – ha detto Papa Francesco - prendono senso e valore gli altri riferimenti che il cristiano trova per la sua preghiera e la sua devozione, primo tra tutti quello alla Vergine Maria, la Madre di Gesù. Nell'iconografia cristiana la sua presenza è ovunque, a volte anche in grande risalto, ma sempre in relazione al Figlio e in funzione di Lui. Le sue mani, i suoi occhi, il suo atteggiamento sono un "catechismo" vivente e sempre segnalano il cardine, il centro, Gesù; Maria è la prima discepola. Gesù ha esteso la maternità di Maria a tutta la Chiesa quando le ha affidato il discepolo amato, poco prima di morire in croce, ma come Madre, non come

dea, non come corredentrice: come Madre. Maria è sempre presente al capezzale dei suoi figli che partono da questo mondo. Se qualcuno si ritrova solo e abbandonato, ella è Madre, è lì vicino, come era accanto al suo Figlio quando tutti l'avevano abbandonato.



Maria è stata ed è presente nei giorni di pandemia, vicino alle persone che purtroppo hanno concluso il loro cammino terreno in una condizione di isolamento, senza il conforto della vicinanza dei loro cari. Maria è sempre lì, accanto a noi, con la sua tenerezza materna.

Le preghiere rivolte a lei non sono vane. Donna del "sì", che ha accolto con prontezza l'invito dell'Angelo, risponde pure alle nostre suppliche, ascolta le nostre voci, anche quelle che rimangono chiuse nel cuore, che non hanno la forza di uscire ma che Dio conosce meglio di noi stessi. Le ascolta come Madre. Come e più di ogni buona madre, Maria ci difende nei pericoli, si preoccupa per noi, anche quando noi siamo presi dalle nostre cose e perdiamo il senso del cammino, e mettiamo in pericolo non solo la nostra salute ma la nostra salvezza. Maria è lì, a pregare per noi, a pregare per chi non prega. A pregare con noi. Perché? Perché lei è la nostra Madre».

Papa Francesco ha chiesto di pregare il Rosario quotidianamente durante il mese di maggio per chiedere che cessi la pandemia.

Saranno trenta santuari mariani, rappresentativi di tutto il mondo, a guidare la recita del Rosario ogni giorno del mese di maggio in una maratona di preghiera che ispirandosi al passo biblico "Da tutta la Chiesa saliva incessantemente la preghiera a Dio" (At 12,5) si fa invocazione per la fine della pandemia. L'iniziativa, nata per vivo desiderio di Papa Francesco e promossa dal Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, coinvolgerà in modo speciale tutti i santuari del mondo, perché si facciano promotori presso i fedeli, le famiglie e le comunità della recita del Rosario. La preghiera sarà aperta da papa Francesco il primo maggio e conclusa da lui stesso il 31; la recita del Rosario sarà trasmessa in diretta sui canali ufficiali della Santa Sede (www.vaticannews.it), alle ore 18 ogni giorno.

LA PREGHIERA DEL PAPA IL PRIMO MAGGIO

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio. Nella presente situazione drammatica, carica di sofferenze e di angosce che attanagliano il mondo intero, ricorriamo a Te, Madre di Dio e Madre nostra, e cerchiamo rifugio sotto la tua protezione.

O Vergine Maria, volgi a noi i tuoi occhi misericordiosi in questa pandemia del coronavirus, e conforta quanti sono smarriti e piangenti per i loro cari morti, sepolti a volte in un modo che ferisce l'anima. Sostieni quanti sono angosciati per le persone ammalate alle quali, per impedire il contagio, non possono stare vicini. Infondi fiducia in chi è in ansia per il futuro incerto e per le conseguenze sull'economia e sul lavoro.

Madre di Dio e Madre nostra, implora per noi da Dio, Padre di misericordia, che questa dura prova finisca e che ritorni un orizzonte di speranza e di pace. Come a Cana, intervieni presso il tuo Figlio divino, chiedendogli di confortare le famiglie dei malati e delle vittime e di aprire il loro cuore alla fiducia.

Proteggi i medici, gli infermieri, il personale sanitario, i volontari che in questo periodo di emergenza sono in prima linea e mettono la loro vita a rischio per salvare altre vite. Accompagna la loro eroica fatica e dona loro forza, bontà e salute.

Sii accanto a coloro che notte e giorno assistono i malati e ai sacerdoti che, con sollecitudine pastorale e impegno evangelico, cercano di aiutare e sostenere tutti.

Vergine Santa, illumina le menti degli uomini e delle donne di scienza, perché trovino giuste soluzioni per vincere questo virus. Assisti i responsabili delle Nazioni perché operino con saggezza, sollecitudine e generosità soccorrendo quanti mancano del necessario per vivere, programmando soluzioni sociali ed economiche con lungimiranza e con spirito di solidarietà.

Maria Santissima, tocca le coscienze perché le ingenti somme usate per accrescere e perfezionare gli armamenti siano invece destinate a promuovere adeguati studi per prevenire simili catastrofi in futuro.

Madre amatissima, fa' crescere nel mondo il senso di appartenenza a un'unica grande famiglia, nella consapevolezza del legame che tutti unisce perché con spirito fraterno e solidale veniamo in aiuto alle tante povertà e situazioni di miseria. Incoraggia la fermezza della fede, la perseveranza nel servire, la costanza nel pregare.

O Maria, consolatrice degli afflitti, abbraccia tutti i tuoi figli tribolati e ottieni che Dio intervenga con la sua mano onnipotente a liberarci da questa terribile epidemia, così che la vita possa riprendere in serenità il suo corso normale. Ci affidiamo a Te, che risplendi sul nostro cammino come segno di salvezza e di speranza.

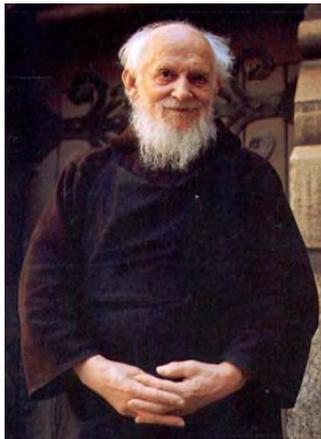
O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria, conduci i passi dei tuoi pellegrini che desiderano pregarti e amarti nei Santuari a Te dedicati in tutto il mondo, sotto i titoli più svariati che richiamano la tua intercessione. Sii per ciascuno una guida sicura. Amen.

IL BENE, FA BENE: L'OPERA SAN FRANCESCO E FRA CECILIO

di Flavio Conte

Molti di noi sicuramente già conoscono l'Opera San Francesco, una delle istituzioni caritative più famose a Milano: nel 2020 ha accolto 20.000 persone e ha assicurato, tramite i centri di Corso Concordia e via Kramer (accanto al Convento dei Frati di viale Piave) e via Antonello da Messina, oltre 550.000 pasti, 28.500 ingressi alle docce, più di 3.000 cambi d'abito e 30.000 visite mediche. Ma qual è la sua storia?

Nel 1885 a Nespello, una piccola frazione del comune di Costa Serina (BG), nacque Antonio Cortinovis. Sua madre fu la sua prima guida spirituale. Giovanissimo maturò la vocazione, iscrivendosi col compimento del quattordicesimo anno al Terz'ordine francescano. Il 29 luglio 1908 vestì l'abito francescano e prese il nome religioso di Fra Cecilio Maria con cui divenne in



seguito conosciuto, approdando, nell'aprile del 1910, al Convento dei Cappuccini di Porta Monforte, in viale Piave a Milano, sede che lasciò solo per il servizio militare.

Nel 1914 venne colpito da una grave meningite e andò in fin di vita. Attorno a lui si invocava per la sua guarigione il Beato Innocenzo Berzo, cappuccino. Mentre tutti si preoccupavano del suo trapasso, egli ebbe la visione di Dio, ma in maniera velata, come si osserva il sole all'alba quando sorge. Scriverà egli stesso: "Nel vedere Dio, che cosa era per me e nello stesso tempo, cosa ero io per Lui, mi sentivo profondamente, ma serenamente umiliato. Comprendevo che il giudizio di Dio era favorevole nei miei riguardi. In un istante mi vennero infuse tutte le verità della Fede: il Giudizio, l'Inferno, il Purgatorio, il Paradiso e tutte le leggi che governano il creato, che sono di una estrema semplicità. Tutto questo in un istante, senza leggerle sui libri." Infatti chi lo ha conosciuto racconta che c'era in lui la sapienza del cuore, che il Vangelo dice negata ai dotti ed elargita ai piccoli e agli umili.

Nel 1921 venne nominato portinaio del Convento, ottenendo inoltre, secondo la più squisita tradizione cappuccina, l'incarico di questuante per i poveri della città: cominciò a girare per Milano, raccogliendo di casa in casa quanto serviva per sfamare i poveri del Convento; bastò poco per accorgersi che quanto si riceveva da lui era molto più di quanto gli si dava: lo si vedeva dalla serenità che distribuiva e dal conforto che offriva. Moltissimi erano i bisognosi che bussavano alla portineria ove distribuiva pane e minestra, alla cui preparazione provvedeva egli stesso fin dalle prime ore del mattino. Ma avrebbe voluto qualcosa di meglio per questi poveri, che vedeva spesso sotto la pioggia e nel gelo o sotto il sole in un'interminabile fila. La sua preghiera venne esaudita nel 1959. Un benefattore si offerse di edificare un ambiente accogliente nell'ultimo pezzo di terreno rimasto al Convento. Il 20 dicembre 1959 l'edificio, con la cucina, la dispensa e il refettorio da 150 posti, venne inaugurato solennemente dal Card. Giovanni Battista Montini, il futuro Paolo VI.

L'istituzione sarà chiamata Opera S. Francesco. Qui fra Cecilio profuse il meglio di sé nella carità. Qui servì fino al 1979: erano giornate intensissime di preghiera dal mattino presto, di lavoro fino a sera, e poi davanti al tabernacolo a intercedere per i bisogni della città. Ma non distribuiva solo pane: sempre accanto alla sua Madonnina di Fatima, con parole schiette e semplici, diffondeva pace e consolazione e si narrano anche grazie e miracoli. Diceva: "Ho conosciuto un numero grandissimo di famiglie e di persone che hanno bussato alla porta del convento, per cercare di sfamare il corpo, ma ho anche veduto che in genere vi è maggior bisogno di Dio". L'uomo di Dio si occupa infatti dei corpi, ma per raggiungere e curare le anime. Accoglieva tutti con la sua celebre frase: "Sai che il Signore ti vuole bene?" Non solo persone del popolo, ma sacerdoti e perfino vescovi, celebri professionisti e autorità civili si rivolgevano a lui per consigli e preghiere. Presso quest'umile portinaio Santa Gianna Beretta Molla imparò la bellezza del dono di sé, il Venerabile Marcello Candia maturò la decisione di condividere i proventi della sua florida azienda con i poveri e i lebbrosi del Nord-Est brasiliano, con lui si confrontò il Venerabile Giuseppe Lazzati, nella ricerca spirituale che lo condusse a fondare l'Istituto Secolare Cristo Re. Nel 1927 collaborò anche nella raccolta dei fondi per la costruzione di un monumento voluto dalla cittadinanza e dedicato alla figura di San Francesco d'Assisi, eretto nella vicina piazza Risorgimento.

A partire dal 1979 cominciarono frequenti malattie delle vie respiratorie e il suo cuore era diventato fragile. Il 19 ottobre 1982 venne portato a Bergamo nell'infermeria dei frati. Altre volte vi era stato, ma poi si era ripreso. Accoglieva ancora molte persone. Pregava sempre e pregando serenamente si spense il 10 aprile 1984. Dal 31 gennaio 1989 riposa nella sua chiesa di viale Piave, accanto alla sua Opera. Egli ha lasciato un diario spirituale, scritto per ordine dei suoi confessori, che rivela splendidamente, anche se con linguaggio semplice, la sua grande anima di apostolo, innamorato dell'Eucarestia, servo dei poveri, testimone del carisma francescano. Eppure i suoi studi erano terminati con la terza elementare. Di lui, nell'introduzione ai suoi scritti, il Card. Dionigi Tettamanzi aveva scritto: "In questo umile portinaio parlava il fuoco dello Spirito di Dio che sa rendere lieta ogni cosa. Per questo motivo era sempre gioioso e sorridente e i suoi occhi, soprattutto, facevano balenare luci di cielo. Questa fu l'esperienza di tutti coloro che lo conobbero e testimoniarono al suo processo di beatificazione svoltosi, per volontà del Card. Carlo Maria Martini, tra il settembre 1993 e l'aprile 1995."

Papa Francesco lo ha dichiarato Venerabile il 6 marzo 2018: "Venerabile" è il titolo che la Chiesa cattolica, e più precisamente il Papa, conferisce, dopo la morte, a persone che si siano distinte per santità di vita e per eroicità delle virtù e per le quali è stato avviato il processo di beatificazione. Per procedere con la successiva causa di beatificazione occorre presentare il "miracolo" ottenuto tramite l'intercessione del Venerabile. Questo è l'ultimo passo dell'iter, per il quale gioiosamente attenderemo e pregheremo.



LA GENTE CHE SPERA: RIFLESSIONI

di don Franco Berti

**Lo Spirito di Dio non agisce nella storia in termini vaghi o non recepibili:
è Spirito Creatore e, generando testimoni viventi, ci indica concretamente il cammino da
percorrere perché di tutti sia la gioia e la speranza vera.**

Ci eravamo incontrati subito dopo che l'Arcivescovo aveva pubblicato la sua lettera per il tempo di Pasqua: ci aveva profondamente colpito l'accento per cui egli indicava nella Pasqua, in particolare di quest'anno, il fatto della gioia sostanziale che tutto pervade a partire da Cristo risorto. Una gioia che nella realtà della vita e della storia muove come esperienza vissuta ad una vera apertura alla speranza.

Avevamo allora pensato ad invitare un medico che ha vissuto in pieno il turbine che il covid ha inizialmente scatenato, un giornalista che ha accompagnato il Papa nella terra dell'Irak in tutti gli incontri da lui fatti e un Parroco che ha seguito la lunga malattia di un suo sacerdote che ha offerto lietamente la sua vita.

Il medico invitato è il **dottor Amedeo Capetti dell'Ospedale Sacco**; a raccontare di Papa Francesco, il **vaticanista Andrea Tornielli**; il sacerdote è **Jacques du Plouy, parroco di San Carlo alla Ca' Granda**. Le loro testimonianze sono state esposte in un incontro condotto da **Monica Mondo**, mercoledì sera **28 aprile**, trasmesso in streaming, il secondo di un ciclo di sette, organizzati dai **centri culturali cattolici della Diocesi di Milano**, uno per ciascuna zona pastorale. **L'evento è tuttora disponibile per chi desidera seguirlo su "Centro Mounier YouTube"**.

Gente che spera perché? "Perché ha visto e udito", recitava il titolo della serata.

Amedeo Capetti ha visto e udito «la presenza di Chi ci ha voluti al mondo», attraverso la comunione e il richiamo di veri amici. Ha visto e udito la possibilità di una letizia, generata da questa comunione, che è un bene che si può portare nei reparti degli ospedali: **«È questa letizia la cosa che più risponde al dolore»**, non il falso stereotipo "quando c'è la salute c'è tutto".

Ne usciremo cambiati? «Solo se andiamo a fondo dell'esperienza che stiamo vivendo», **una scossa che ci può ridestare «come quando uno esce dal coma e si accorge che le cose ci sono e che tutto è dono»**. È poi sempre una compagnia di amici che ti aiuta a mantenere o recuperare questo atteggiamento vero, originario. Che ti **fa cogliere la bellezza**, ha raccontato Capetti, del lavorare in un tendone, dalla mattina presto alla sera tardi, nella fatica e nella coscienza che non ci si poteva risparmiare neanche un momento; dell'aver come collaboratore uno studente umanissimo e disponibile.

Poi lui stesso si ammala, e anche piuttosto seriamente. Un'opportunità: vivere dalla parte del malato «mi ha fatto capire molte cose dal punto di vista medico». E l'essere costretto a letto, a non poter agire? «Puoi riconoscere una Presenza che dà senso ad ogni istante, in cui passa la stessa bellezza (o Bellezza) sperimentata nei mesi precedenti». **Ora si spera nei vaccini**. «Sono importantissimi, non c'è dubbio. Ma davvero è il vaccino la risposta alla domanda di speranza dell'uomo? No. Ultimamente non c'è disperazione solo se sei cosciente di stare nelle braccia di Uno che ti vuole bene».

Andrea Tornielli sale sugli aerei papali dai tempi dei viaggi di Giovanni Paolo II. Nessuno di essi tanto rischioso come **l'ultimo di Francesco in Iraq. «Il viaggio sembrava contro ogni speranza»**, ha testimoniato: «Tutti avevano sconsigliato il Pontefice e cercato di farlo desistere dall'andare in un Paese che nel solo 2020 ha fatto registrare 1.400 attentati (tristissima eredità delle guerre), per non parlare del pericolo di contagio in occasione di eventi con grande concorso di folla». Nel Papa si è fatta strada una «decisione interiore», «venuta da Dio stesso». Perciò, quanto ai pericoli per sé e soprattutto per la gente, **Francesco era affidato alla certezza, alla speranza certa**, che «Colui che mi ha fatto decidere così, si occuperà di tutta la gente e la proteggerà». Beh, è un fatto che nel periodo successivo alla visita del Papa la curva pandemica in Iraq non ha fatto registrare nessuna crescita. Si sono manifestati, invece, **segni di speranza che il Pontefice ha valorizzato**, come la donna cristiana che perdona gli assassini dei suoi famigliari, la straordinaria e gioiosa processione delle Palme dei pochi rimasti nella città di Qaraqosh devastata e abbandonata, senza dimenticare la visita al grande Imam degli sciiti iracheni, Al Sistani.

Padre Jacques, francese italianizzato, è membro della **Fraternità sacerdotale di San Carlo Borromeo**, come i suoi confratelli **nella parrocchia alla Ca' Granda, zona Nord di Milano**: oltre a lui, uno statunitense, un portoghese e un italiano. Hanno condiviso tutti e quattro la condizione di malati di Covid (dalla Vigilia di Natale) e l'impossibilità di presiedere le celebrazioni, ma solo in tre la guarigione: l'italiano, **don Antonio Anastasio** - il sacerdote poeta, musicista e cantautore e per tutti "Anas" - **è tornato alla casa del Padre dopo 69 giorni di terapia intensiva**. Don Jacques ha partecipato all'incontro online dell'altra sera attraverso la stessa videocamera che gli aveva consentito, per tutti quei sessantanove giorni, ogni sera, di recitare via internet **il Rosario con un gruppetto di amici e parrocchiani**. In breve tempo, il gruppo è cresciuto a dismisura fino a coinvolgere migliaia di persone. Per questo è stato **«un tempo molto ricco di grazie»**. Compresa quella di poter andare a trovare Anas, all'ospedale di Niguarda, e «prepararci alla sua partenza in Cielo. E poter dire, ogni sera, a tutti quelli del Rosario: "Porto ad Anas la vostra carezza"».

PRIMO MAGGIO: MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO A IMPRENDITORI E LAVORATORI



Il messaggio dell'Arcivescovo a imprenditori e lavoratori «Non viene spontaneo quest'anno chiamare "festa del lavoro" o "festa dei lavoratori" il Primo Maggio. Troppe incertezze, troppe tensioni, troppi problemi complicati. Rispettando l'origine laica della festa, e proprio per onorarne l'identità profonda, se toccasse a me proporrei piuttosto di intitolare questa giornata: **"promessa di una pagina nuova per il lavoro e i lavoratori"**. Il patrocinio di San Giuseppe, operaio di Nazaret, uomo di fatti e di fede, ci aiuti a vivere quest'anno a lui dedicato da papa Francesco, anche nell'ambito del lavoro e delle condizioni dei lavoratori, con opere di fatti e di fede.

Scriveremo in questa pagina in primo luogo "fiducia".

Confidiamo nella provvidenza di Dio, siamo coscienti delle nostre possibilità, abbiamo stima di noi stessi, senza presunzione, non siamo inclini al lamento sterile né al pessimismo, sappiamo delle risorse di intraprendenza ed efficienza del nostro territorio, siamo fieri di rimboccarci le maniche e metterci all'opera.

Scriveremo "solidarietà".

La forza dei lavoratori è quello di essere uniti. In questa pagina nuova scriveremo non "uniti contro" qualcuno, ma "uniti per" scrivere una storia nuova. Le

organizzazioni sindacali e la sensibilità maturata in questa tragedia impegnano a non essere uniti solo per categorie a difendere posizioni, ma uniti per difendere tutti: uomini e donne, occupati e disoccupati, giovani e adulti, garantiti e non garantiti, italiani e non italiani.

Nessuno deve rimanere escluso. Nessuno si salva da solo.

Scriveremo "alleanza".

Tutti i soggetti, tutti i corpi sociali sono chiamati a stringere alleanza per affrontare l'emergenza ed essere protagonisti di percorsi inediti. Alleanza tra le istituzioni. Viene il tempo opportuno perché le Istituzioni pubbliche recuperino credibilità e si confermino a servizio del bene comune e dello sviluppo del paese. Meno burocrazia e più lungimiranza! Alleanza tra istituti di credito e imprenditori: condividere una idea di responsabilità sociale, per cui i soldi non servono per far soldi, ma per favorire intraprendenza operosa e promettente. Alleanza tra mondo del lavoro e mondo della scuola, perché la formazione e la motivazione sono essenziali per nuovi inizi. Alleanza di tutti per vigilare sulle insidie del denaro sporco e delle procedure illegali: il denaro che viene dal male fa male.

Scriveremo "buon vicinato".

Ogni persona, ogni famiglia avverte una fraternità che pratica il prendersi cura ordinario, con il

gesto minimo che giunge anche là dove le istituzioni non sanno, non possono giungere.

Ci sono povertà nascoste, ci sono solitudini desolate: chi abita nella porta accanto può riconoscerne i segni e tendere una mano.

Scriveremo "carità".

La nostra terra è, per così dire, marchiata da una predisposizione alla carità. Perciò in tutto il territorio sono presenti forme di aiuto immediato e discreto.

Nessuno deve disperare. Non possiamo risolvere tutti i problemi ma per tamponare un'emergenza, per attraversare un Lavoro, scriviamo una pagina nuova.

L'auspicio di Delpini per il Primo Maggio, i giovani protagonisti di bellezza momento di coincidenze avverse, le comunità cristiane e le tante realtà ecclesiali sono pronte e disponibili a fornire il proprio contributo.

La Chiesa ambrosiana intende restare al fianco dei tanti soggetti che sanno sviluppare cooperazione e solidarietà (consorzi, confederazioni, associazioni, singoli imprenditori) in un momento di così grande fragilità... Tutte queste realtà, per poter sostenere, chiedono a loro volta di essere sostenute.

Scriveremo "preghiera".

Possiamo fare molto con la grazia di Dio. Preghiamo per coloro che sul lavoro hanno trovato la morte, invece che le risorse per vivere; preghiamo per le loro famiglie. Preghiamo perché ciascuno maturi la coscienza che deve rispondere di fronte a Dio delle sue scelte; tutti responsabili delle istituzioni, imprenditori, lavoratori, ricchi, poveri, fedeli cattolici e di ogni credo. Preghiamo per la conversione di coloro che si arricchiscono impoverendo gli altri, che fanno soldi e potere rovinando vite: anche loro devono rispondere di fronte a Dio, oltre che di fronte alla giustizia degli uomini.

Chiediamo l'intercessione di Maria, all'inizio del mese di maggio; chiediamo la protezione di San Giuseppe, in questo anno a lui dedicato».

BREVI SUGGERIMENTI PER NON FARCI COGLIERE IMPREPARATI NELLA NOSTRA FEDE: LE CROCIATE

**di Mario
Grifone**

Come anticipato nell'articolo del mese di aprile, affrontiamo in questo breve scritto il tema delle crociate.

Sia ben chiaro, non è mia intenzione fare un saggio storico su un argomento così complesso che richiederebbe ben altro spazio per essere compiutamente svolto. Lo scopo di queste note è quello di dare al lettore qualche spunto per inquadrare i fatti e avere qualche argomento da opporre a chi di queste vicende ne fa un uso strumentale per attaccare la fede. Il termine "crociata" ha assunto un'accezione negativa, viene infatti utilizzato per accusare qualcuno di intolleranza, cieco fanatismo e sopraffazione.

I crociati, secondo una visione abbastanza diffusa sono gli antesignani dei colonizzatori, oggi si parla di suprematismo bianco nei confronti di popolazioni considerate inferiori e quindi giustamente da dominare e da educare ai sacri valori dell'occidente.

Se però domandassimo al nostro ipotetico interlocutore di indicare quando si sono svolte, quante sono state, chi le bandì, chi le guidò e alla fine chi vinse le crociate, penso che pochi sarebbero in grado di rispondere con cognizione di causa, anche perché l'argomento negli attuali libri di storia viene spesso lambito e talvolta criticato senza alcun approfondimento.

Ora, per capire le motivazioni delle crociate dobbiamo fare un lungo passo indietro nel tempo. Gerusalemme anno 629: l'imperatore bizantino Eraclio entra nella città riportandovi la vera Croce riconquistata ai Persiani dopo una lunga campagna militare. (Piccola nota: la memoria liturgica della Santa Croce che si celebra il 14 settembre fa riferimento proprio a questo fatto).

Non passa nemmeno un decennio e Gerusalemme, insieme a tutto il Medioriente, viene invaso dalla incredibile avanzata islamica che arriverà fino alle pendici dei Pirenei.

Da quel momento Gerusalemme e la Terrasanta rimangono saldamente nelle mani degli arabi. Negli anni successivi le flotte bizantine distruggono in due riprese la marina araba, impedendo afflussi di soldati in Europa

e determinando così indirettamente la vittoria di Poitiers del 732.

Fatta questa premessa ci possiamo domandare come mai la prima crociata viene bandita da Urbano II solo nell'anno 1095, cioè quattrocento anni dopo dalla caduta di Gerusalemme? Evidentemente doveva essere successo qualcosa. In realtà per almeno tre secoli i cristiani di Gerusalemme non furono particolarmente vessati, ricordo che per gli arabi cristiani ed ebrei c'era un regime di privilegio rispetto agli altri infedeli in quanto *fedeli del libro*, il che non significa parità con gli islamici, ma quanto meno una condizione di inferiorità diciamo più *soft*. Inoltre fino a quel momento i pellegrinaggi in Terrasanta erano continuati senza grandi problemi

Tuttavia verso la fine del X secolo cominciano una serie di attacchi ai cristiani con uccisioni e distruzioni di chiese. Ai governatori Fatimidi succedono i Turcomanni che cominciano a vessare in maniera insopportabile i cristiani e anche ad impedire l'accesso ai luoghi santi. I bizantini, cioè i cristiani d'oriente, provano ad attaccare i nuovi nemici, ma vennero sconfitti a Mazincert nel 1071. Da qui parte la richiesta di aiuto dell'imperatore che risiedeva a Bisanzio, Alessio I Comneno, ai cristiani di occidente.

L'invito di Papa Urbano II° a Clermont nel 1095 ad indossare la croce e liberare i luoghi santi suscita una vastissima eco in tutto il mondo occidentale, grazie anche alla predicazione di Pietro l'eremita.

Ora per capire bene lo svolgimento dei fatti bisogna anche calarsi nella mentalità dei nostri avi dei secoli XI e XII. L'Europa di quel periodo è completamente permeata dalla fede cristiana. Ogni azione dell'uomo è rivolta a Dio, siamo ancora ben lontani dall'umanesimo e dal rinascimento che invece sposteranno tutta l'attenzione sull'uomo. E' evidente che per la mentalità del tempo la profanazione dei luoghi santi e l'impossibilità di compiere un pellegrinaggio era cosa insopportabile oltre che inconcepibile.

All'appello di Papa Urbano II° gli europei rispondono in massa e tra il 1096 e il 1099 vari gruppi di crociati partono per la Terrasanta: è la prima crociata, l'unica vittoriosa; Gerusalemme viene riconquistata nel 1099 e in Medioriente si formano quattro regni crociati per difendere il

territorio: la contea di Edessa che crollerà nel 1150, il principato di Tripoli e il regno di Gerusalemme che cadranno nel 1187 e il principato di Antiochia che durerà fino al 1268.

Le successive crociate non furono altrettanto vittoriose: la seconda guidata da Luigi VII di Francia e Corrado III di Germania svoltasi fra il 1145 e 1148, bandita da papa Eugenio III e predicata da Bernardo di Chiaravalle, fu un completo insuccesso.

Nel frattempo, a guidare i mussulmani arriva un grande condottiero il Saladino che nel 1187 sconfigge gli eserciti crociati ad Hattin, dove fece anche decapitare tutti i cavalieri ospedalieri sopravvissuti che vi avevano preso parte. La notizia arriva in Europa suscitando grande impressione: Urbano III muore di dolore e il suo successore Gregorio VIII bandisce allora la terza crociata, molto famosa perché vi parteciparono i tre più importanti re d'Europa: Federico Barbarossa, Filippo Augusto di Francia e Riccardo Cuor di Leone dall'Inghilterra. La crociata si svolge fra il 1188 e il 1192, purtroppo Federico Barbarossa muore non ancora giunto in Terra Santa cadendo da cavallo nel fiume Salef e annegandovi per il peso dell'armatura. Federico era l'unico che poteva guidare con successo l'esercito crociato, morto lui, Filippo Augusto si ritirò lasciando il comando a Riccardo Cuor di Leone che, tra vittorie e sconfitte, arrivò a Gerusalemme senza conquistarla, ma riuscendo a stabilire un patto col Saladino per la libera circolazione dei pellegrini.

La quarta crociata (1198-1204) in realtà non fu una crociata in senso stretto. Partita con l'idea di attaccare gli islamici in Egitto fu poi guidata maldestramente dai Veneziani che in cambio del trasporto degli armati chiese ai crociati di conquistare per loro Zara e finì tragicamente a Bisanzio dove fu compiuto un vero massacro a causa delle debolezze e del doppiogiochismo della famiglia reale Bizantina degli Angeli.

La quinta crociata (1215-1221) fu ben congeniata, anche questa doveva puntare sull'Egitto punto debole dell'avversario ed effettivamente vi arrivarono vittoriosi, lo sceicco giunse addirittura a proporre la restituzione di Gerusalemme, ma il legato pontificio Pelagio non accettò e convinse i capi della crociata a fare altrettanto col risultato che in breve tempo gli arabi si rinforzarono e cacciarono gli europei. Fu un'occasione mancata che pregiudicò in maniera definitiva anche le spedizioni successive.

Della Sesta crociata (1223-1229) c'è poco da dire in quanto non vi fu nessuno spargimento di sangue. Federico II che la condusse grazie al

suo indubbio carisma si accordò col sultano e riuscì ad entrare in Gerusalemme e ad incoronarsi re senza combattere.

Le ultime due crociate (1244-54 e 1267-72) condotte da un vero santo che fu Luigi IX di Francia non sortirono successo, il re infatti morì sotto le mura di Tunisi nel 1270.

Siamo ormai alle soglie dell'umanesimo e la mentalità è cambiata, la chiamata alla difesa dei luoghi santi non fa più breccia e i re e i principi pensano più a difendere o espandere i propri domini e così lasciano mano libera ai mussulmani che in breve tempo riconquistano tutti i territori perduti.

Il lettore perdonerà il succinto riassunto, ma da questi fatti una cosa va presa in considerazione: gli uomini che parteciparono alle crociate, non considerarono mai queste spedizioni come una guerra, ma come un *pellegrinaggio amato*. Partivano sapendo che forse non sarebbero più tornati, facevano un vero e proprio testamento, molti lasciarono feudi e proprietà importanti, case e botteghe e, magari, una vita tutto sommato agiata per impegnarsi in una avventura mortale, ma con la convinzione di fare un sacrificio per guadagnare la vita eterna. Sapevano perfettamente che in Medioriente non c'erano ricchezze e bottino da riportare in patria, ma solo deserto e un nemico potente. Si racconta che due nobili francesi, ritornati anzitempo dalla crociata furono presi in giro dalle mogli che li giudicano *felloni*, cioè vigliacchi, al che, ripartiti immediatamente, morirono poi in battaglia.

Questi erano gli uomini di quei tempi ben diversi dai colonizzatori dell'ottocento che invece erano spinti da interessi meramente economici ed espansionistici.

In conclusione possiamo affermare con certezza che se le crociate ebbero un merito, fu quello di ritardare di due secoli l'avanzata dei turchi in Europa che iniziò subito dopo e fu in prima battuta fermata a Belgrado nel 1456 (Fatto ricordato nella festa liturgica della Trasfigurazione il 6 agosto) poi a Lepanto il 7 ottobre del 1571 (da cui la memoria della Madonna del Rosario) e infine a Vienna il 12 ottobre del 1612 (da cui la memoria liturgica del nome di Maria) Quattro date, (insieme al 14 settembre sopra ricordato), quattro vittorie, con buona pace di chi pensa che la Chiesa non festeggia vittorie militari.

Ringrazio chi ha avuto la pazienza di leggermi fin qui e rimando al prossimo articolo dove parleremo di Inquisizione.



SOCIETÀ SAN VINCENZO DE PAOLI

BILANCIO DELL'ULTIMO ANNO 2020

Milano, 3/5/2021

Se ci guardiamo intorno dopo un anno, possiamo scorgere il Signore nascosto nelle persone che abbiamo incontrato e essere riconoscenti per l'aiuto ricevuto dalla nostra comunità attraverso offerte, donazioni alimentari e non, collaborazioni e presenze.

I prossimi mesi del tempo pasquale, in cui speriamo nell'uscita dalla pandemia e nella ripresa dei contatti umani, devono essere guidati dalla consapevolezza che tutti siamo accomunati dalla povertà dell'incertezza, ma tutti possiamo rispondere alle domande di aiuto.

Le difficoltà non mancano. Il nostro gruppo ha vissuto anche un'esperienza triste per un'incursione nel locale dove sono raccolti i generi alimentari da distribuire alle persone in difficoltà, con lo scopo di insudiciare e rovinare.

Guardando però agli ultimi 12 mesi passati sotto l'afflizione della pandemia, vediamo che gruppi, istituzioni, nuovi volontari e collaboratori si sono uniti a noi. Le offerte sono state molto generose. Siamo stati in grado di aprire microcrediti, di pagare bollette energia e dare altri aiuti economici alle numerose famiglie nuove o già conosciute che si sono rivolte a noi. Abbiamo potuto distribuire un aiuto alimentare importante. Tutto ciò sempre cercando di capire gli effettivi bisogni legati ai figli, all'abitazione, alla salute e alla solitudine.

Decidiamo di guardare a quanto il futuro ci riserberà e ai cambiamenti derivanti dalle crisi economiche, sociali e della comunità in cui abitiamo con la fiducia del buon Samaritano. Un grazie di cuore a tutti voi.

La Conferenza San Vincenzo de Paoli dei Santi Nereo e Achilleo

SCHEDA AGGIUNTIVA RENDICONTO 2020

TIPOLOGIE	Importi €, 00
Affitti Aler	1.400,00
Affitti Privati	400,00
Altro (specificare) sussidi	7.000,00
Altro (specificare) istruzione	2.000,00
SubTotale	10.800,00
Utenze Luce / Gas	8.450,00
Altro (specificare) prestiti	5.700,00
Altro (specificare) gen.alimentari	9.800,00
SubTotale	23.950,00
TOTALE GENERALE	34.750,00

... RENDICONTO DI GESTIONE 2020 COMPARATO COL 2019 ...

**ESTRATTO DAL RENDICONTO
DI GESTIONE PARROCCHIALE ANNO 2020**

Lunedì 15 marzo 2021 si è riunito il Consiglio per gli Affari Economici della nostra Parrocchia che ha redatto e approvato il rendiconto dell'esercizio 2020 mediante la rilevazione gestionale fatta con le modalità e i principi previsti dall'Ufficio Amministrativo della Diocesi. Tale Rendiconto di gestione è stato presentato e depositato a fine marzo presso il competente Ufficio della Curia milanese. In sintesi, il rendiconto si compendia come segue:

RENDICONTO DI GESTIONE	2020	2019	Differenza '20 - '19 (Δ)
Totale Entrate	€ 377.470,89	€ 519.053,15	-€ 141.582,26
1) Tutte e ogni tipo di offerta in Basilica, nella Cappella Dio Padre di Via Saldini e presso l'Oratorio S. Carlo, distribuzione acqua santa per Natale, offerte per candele, offerte per feste.	€ 332.262,99	€ 364.202,24	-€ 31.939,25
2) contributo dell'ente pubblico 8% L. Reg. 12/05	€ 9.250,00	€ 25.500,00	-€ 16.250,00
4) contributo da enti pubblici	€ 2.638,00	€ 0,00	€ 2.638,00
5) contributo della Fondazione CARIPLO	€ 0,00	€ 70.000,00	-€ 70.000,00
6) contributo diocesano	€ 3.300,00	€ 9.702,34	-€ 6.402,34
7) Entrate da gestione immobiliare	€ 7.364,08	€ 30.743,21	-€ 23.379,13
8) entrate straordinarie (rimborsi assicurativi)	€ 11.203,97	€ 7.510,00	€ 3.693,97
9) Entrate dai diritti di superficie	€ 11.451,85	€ 11.395,36	€ 56,49
Totale Uscite	€ 361.927,21	€ 643.958,32	-€ 282.031,11
1) remunerazioni annuali	€ 65.383,60	€ 69.607,89	-€ 4.224,29
• del parroco	€ 2.904,00	€ 3.304,00	-€ 400,00
• dei vicari parrocchiali	€ 8.050,00	€ 8.984,00	-€ 934,00
• del sacrista e segretario	€ 42.754,60	€ 48.469,89	-€ 5.715,29
• rimborsi spese	€ 11.675,00	€ 8.850,00	€ 2.825,00
2) Accantonamento TFR due dipendenti	€ 2.701,72	€ 2.736,77	-€ 35,05
3) Tassa versata alla nostra diocesi ambrosiana	€ 0,00	€ 2.649,67	-€ 2.649,67
4) Spese ordinarie di culto in Basilica, Saldini e Oratorio, compreso l'acquisto delle candele	€ 14.454,34	€ 27.847,27	-€ 13.392,93
5) Spese elettricità, acqua, gas e riscaldamento in Basilica	€ 47.013,86	€ 50.842,39	-€ 3.828,53
6) Spese elettricità, acqua, gas e riscaldamento in Oratorio	€ 18.920,72	€ 22.537,41	-€ 3.616,69
7) Spese solo elettricità nella Cappella di Via Saldini	€ 1.716,00	€ 1.989,00	-€ 273,00
8) Spese ufficio, cancelleria, postali, utenze telefoniche Basilica e Oratorio	€ 4.540,23	€ 6.513,98	-€ 1.973,75
9) spese manutenzione ordinaria Basilica, Saldini e Oratorio	€ 16.741,36	€ 25.822,65	-€ 9.081,29
10) spese per assicurazioni di tutte le attività Parrocchiali	€ 20.600,00	€ 10.300,00	€ 10.300,00
11) Contributi previdenziali a professionisti	€ 3.046,08	€ 2.320,00	€ 726,08
12) Spese gestione ordinaria delle attività dell'Oratorio	€ 21.702,92	€ 50.593,27	-€ 28.890,35
13) Spese gestione ordinaria attività parrocchiali compreso i costi dei pellegrinaggi	€ 11.370,45	€ 122.042,92	-€ 110.672,47
14) Altre spese generali gestione	€ 374,95	€ 704,55	-€ 329,60
15) erogazioni caritative finalizzate a solidarietà, missioni ed emergenze *	€ 10.828,50	€ 14.899,11	-€ 4.070,61
16) Oneri di gestione immobiliare	€ 1.187,13	€ 0,00	€ 1.187,13
17) Oneri di gestione finanziaria	€ 573,30	€ 645,89	-€ 72,59
18) Uscite straordinarie per manutenzione Cappella di Via Saldini (nuovo impianto riscaldamento)	€ 0,00	€ 25.680,00	-€ 25.680,00
19) Uscite straordinarie per ristrutturazione Basilica	€ 7.209,20	€ 124.025,53	-€ 116.816,33
20) Uscite straordinarie per manutenzione Oratorio	€ 18.792,45	€ 41.239,94	-€ 22.447,49
21) Imposte IMU, IRES e altre tasse	€ 7.068,20	€ 11.714,96	-€ 4.646,76
22) Spese di ristrutturazione e saldo lavori navata Basilica	€ 70.544,60	€ 11.714,96	€ 58.829,64
23) Spese per acquisto impianti e attrezzature varie	€ 17.157,60	€ 17.530,16	-€ 372,56
SALDO ATTIVO (PASSIVO)	€ 15.543,68	-€ 124.905,17	€ 140.448,85

Abbiamo un debito verso la Curia Arcivescovile di € 66.000. Il saldo attivo dell'anno 2020 tra entrate ed uscite è di € 15.543,68. Nell'anno 2020 sono state saldate le fatture inerenti il restauro conservativo delle navate della Basilica. Non sono stati realizzati i 12 riquadri da

affrescare nella navata centrale nel registro sopra le colonne. Nel corso del 2020 è stata completata l'illuminazione delle navate della Basilica con una spesa di circa € 30.000,00; è stato realizzato il nuovo allacciamento all'acqua potabile per l'Oratorio la cui

spesa (MM+Idraulico) è stata di circa € 17.000,00. E' stata realizzata la costruzione di un ascensore nel vano scale per raggiungere i piani della Casa Parrocchiale.

Il Consiglio Affari Economici

BATTESIMI: RINATI IN CRISTO

BONFITTO CRISTINA, Via Illirico, 16; **VARFI AKIL**, Via Gran Sanbernardo, 18; **BIQIKU LORIS**, Via Zuretti, 2; **REGONDI GIULIA**, Via Masotto, 16; **QUAGLIARELLA AMANDA**, Via Aselli, 6; **RONCHI ARIANNA ELSA**, Via Inama, 18; **CREPALDI ASIA**, Via Moretto da BS, 27.

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE IN ATTESA DELLA RISURREZIONE

VIGLIONE NICOLETTA, Anni 37, Via Borzoni, 9; **MASSANO LUISA**, Anni 96, Via Inama, 27; **DE LA CRUZ POMA JUSTO FELIX**, Anni 56, Via Illirico, 3; **PRINCIPATO MAURIZIO**, Anni 54, Via Vanvitelli, 50; **FUGAZZA FAUSTO**, Anni 80, Via Amadeo, 29; **FIORINI GIOVANNA**, Anni 91 P.za Gorini, 20; **COTI ZELATI ADRIANO**, Anni 82, Via Birago, 4; **CLERICI RENATA**, Anni 80, Via Reni, 15; **PEZZUOLI GIOVANNA**, Anni 70, Via B. Angelico, 23/05; **GALLIERA MARIA LUISA**, Anni 82, Via Aselli, 9; **SICOLO VINCENZO**, Anni 89, Via Aselli, 6; **BONACINI ROMANA**, Anni 85, Via Tajani, 9; **PANCERA FRANCESCA**, Anni 89, Via Sismondi, 43; **CORDARA GIORGIO**, Anni 80, Via Rim. di Lambrate; **MUSCI CATERINA**, Anni 77, Via Ajaccio, 5; **RAPACCI LORIANA**, Anni 83, Via Birago, 6.

MAGGIO 2021

8	S	Ore 17.00 nella Cappella della Madonna di Fatima concerto di 5 voci scoperte che presenteranno alcuni Madrigali scritti da Claudio Monteverdi (Cremona 1567- Venezia 1643) – ingresso contingentato.
9	D	Festa Patronale in Basilica e in Oratorio dei Ss. Mm. Nereo e Achilleo – Ore 10.00 e 11.30 S. Messa con rito del "Faro" – Ore 10.00 in Basilica Seconda Comunione e Professione di fede dei ragazzi di 3 [^] Media e I [^] Superiore – In Basilica mercatino sotto i portici, alle ore 15.30 nella cappella della Madonna di Fatima ci sarà la replica del concerto di Sabato sulle note delle musiche di C. Monteverdi
10	L	Ore 18.30 S. Messa in ricordo dei parrocchiani defunti nel mese di aprile
11	M	Ore 20.30 recita del S. Rosario alla grotta della Madonna nel parco della Basilica
15	S	Ore 16.00 Catechesi pre-battesimale per genitori e padrini
16	D	VII Domenica di Pasqua – Ore 15.30 in Basilica Celebrazione del Sacramento del Battesimo
18	M	Ore 20.30 recita del S. Rosario alla grotta della Madonna nel parco della Basilica
22	S	S. Rita da Cascia, distribuzione delle rose benedette – Ore 15.00 l'Arcivescovo Mario Delpini incontra nel Duomo i ministri straordinari della Comunione Eucaristica
23	D	Solennità di Pentecoste
25	M	Ore 20.30 recita del S. Rosario alla grotta della Madonna nel parco della Basilica
26	Mc	Ore 21.00 Consiglio Pastorale Parrocchiale
30	D	Ore 10.00 S. Messa a suffragio di don Angelo Bonalumi a 6 anni dalla morte – Ore 16.00 nella Cappella della Madonna di Fatima, recita del Santo Rosario con canti Mariani eseguiti dal coro della Basilica – ore 17.00 S. Messa con amministrazione del Sacramento dell'Unzione degli infermi.

GIUGNO 2021

4	V	Ore 16.00 in Basilica un'ora di Adorazione Eucaristica e alle 17.00 S. Messa
6	D	Solennità del Corpus Domini – Ore 10.00 S. Messa con mandato agli Animatori dell'Oratorio Estivo
9	Mc	Inizia l'Oratorio Estivo
13	D	III domenica dopo Pentecoste

... E PROSPETTIVE per il 2021

Tra i lavori programmati e per i quali abbiamo tutte le autorizzazioni vi è la sostituzione dell'impianto di riscaldamento della Basilica (da gasolio a teleriscaldamento); a oggi questi lavori sono già iniziati. Abbiamo anche le autorizzazioni necessarie per il rifacimento del tetto e delle facciate della Casa Parrocchiale edificata nel

1958. Vorremmo poi utilizzare il bonus del 90% del governo per il rifacimento delle facciate sia della Basilica che dell'Oratorio che della Casa Parrocchiale. Anche per questa operazione abbiamo già fatto i primi passi. Sul tetto e sulle falde della Basilica non è stata ancora terminata la "gabbia di Faraday" per la messa in sicurezza

contro le scariche atmosferiche; anche questo lavoro che è ormai a buon punto.

Un problema che si affaccia è quello del controllo dei cornicioni del tetto della Basilica e della guaina impermeabilizzante e la loro messa in sicurezza.

Il Consiglio Affari Economici

Domenica 9 Maggio

Santi Patroni
della Parrocchia

Festa Patronale

Santi Martiri
NEREO e
ACHILLEO

NON PUOI
MANCIARE

Sante
MESSE
solenni

ore 10.00

ore 11.30

NON PERDERTI
IL MERCATINO

alle ore 15.30 nella cappella della Madonna di Fatima
ci sarà LA REPLICA del concerto di SABATO
sulle note delle musiche dei Madrigali di MONTEVERDI

IN BASILICA DURANTE LE
DUE SANTE MESSE SOLENNI
SI BRUCERA' IL "FARO":

E' INDISPENSABILE PARTECIPARE CON
LA MASCHERINA E MANTENERE SEMPRE
IL DISTANZIAMENTO SOCIALE

sabato 8 maggio 2021 ore 17
domenica 9 maggio 2021 ore 15.30
Cappella Madonna di Fatima Basilica dei SS. MM. Nereo e Achilleo
Viale Argonne 56 Milano

I CONCERTI DEL
LABORATORIO MONTEVERDI
DIRETTO DA MIRKO GUADAGNINI

Quarto Libro de' Madrigali a cinque voci
di Claudio Monteverdi

INGRESSO CON OBBLIGO DI MASCHERINA FFP2 NELL'AMBITO DEI PROTOCOLLI IN VIGORE IN MATERIA ANTI-COVID-19

IN COLLABORAZIONE CON:
Municipality of Montepore
Municipality of Milano
Federiadi

ORATORIO

#RIAPRIAMO

Ore 10.00 in Basilica: Professione di
Fede Preado 3 e Adol

Ore 15.00: amichevole calcio Under 11

Ore 16.00: animazione per bambini

Ore 17.00: presentazione Oratorio
Estivo Hurra'

FESTA DELLA COMUNITA' 2021

A pagina 2 la programmazione
per la prossima estate

RECITA DEL SANTO ROSARIO NEL MESE DI MAGGIO

- 1 MAGGIO ore 20.30 - CAPPELLA DELLA MADONNA DI FATIMA
- 4 MAGGIO ore 20.30 - in Basilica con i bambini che hanno ricevuto la prima Comunione il 1° Maggio
- 11 MAGGIO ore 20.30 - Recita del S. Rosario alla Grotta nel giardino della Basilica (in caso di cattivo tempo in Basilica)
- 18 MAGGIO ore 20.30 - Recita del S. Rosario alla Grotta nel giardino della Basilica
- 25 MAGGIO ore 20.30 - Recita del S. Rosario alla Grotta nel giardino della Basilica